



Ciapà la bàla!

Ieri era Santa Lucia.

Ricordo ancora con puerile stupore quella santa ragazza che emule di Babbo Natale (Babbo nome, Natale cognome) riusciva in una notte a portare regali a mezzo mondo e senza neppure un elfo ad aiutarla.

Solo un asinello che si portava a casa al mattino una disfunzione gastrica da ricovero ospedaliero, dopo aver bevuto una tazza di latte ad ogni finestra.

Ad ogni modo erano i regali ad interessarmi e spesso cercavo di barare, facendo finta di dormire, per vedere l'esatto momento in cui la santa lasciava i miei ai piedi del letto.

Così ho sperato per un attimo che avesse trasferito i suoi super poteri ai Tucani e se pure con qualche ora di ritardo sarebbe arrivato un regalo grosso come un sogno da Pordenone, anzi da Prata di...

Il primo avviso di regalo è stato constatare che nonostante la macumba, effettuata da Kattelan e compagni, Roberto era della partita.

Speriamo che si ricordi che qualche mese fa da queste parti era stato nominato mvp per una finale di Coppa Italia.

Il secondo regalo rivedere la maglia 99 di Manuele riscaldarsi.

Il resto della squadra sembrava motivatissimo a dare il meglio: Oreste scagliava bolidi verso i banconi degli scout-man come se volesse demolirli.

Alessandro toccava il soffitto saltando ed in coppia con Martin sembravano due operai impegnati ad inchiodare il soffitto prima di una tromba d'aria.

Filippo giocava con la palla come un equilibrista ad un semaforo e Totò saltava da una lucina ad un'altra con la freschezza di un giovane felino.

Ma avevo dimenticato che a poche decine di chilometri di distanza c'è Conegliano e da queste parti il volley è quasi sacro, come il tocai che non è un passato remoto per cui si rischia il penale, ma un vino che da qualche anno è diventato il "friulano", per distinguerlo da quello ungherese.

Insomma la partita, che per un attimo sembrava avere preso una buona direzione, si indirizza verso una passeggiata enologica con tanto di degustazione.

L'andamento del primo set ne è testimone.

Loro sembravano usciti dalla poesia "Goal" del conterraneo Umberto Saba.

Certo è un altro sport, ma l'atmosfera era la stessa e non cadeva a terra niente, neppure per sbaglio. L'immagine del portiere invitato a rialzarsi dal compagno è la fotografia esatta di quello che si è materializzato nel pomeriggio friulano.

Altro che Santa Lucia.

A dire il vero i Tucani non hanno giocato per niente male, anzi, ma gli avversari sembravano in campo in 12 e per un attimo mi sono immaginato la nostra Lucia contro tutti gli elfi.

E così in tre veloci set ho compreso che la Santa mi aveva portato del carbone.

Mi sono fermato a pensare.

Ho raccolto le idee e alla fine ho guardato il bicchiere mezzo vuoto.

Il tocai era buono, ma l'altra metà la berranno loro al ritorno.

Così, con il gusto amarognolo del vino, ho capito che la squadra deve leccarsi le ferite e guarire interamente e velocemente dai loro postumi, che non deve usarli come alibi e che i nostri Franciacorta sono molto più buoni.

È ora di farli assaggiare al resto della compagnia.

Di settimana in settimana.

Di volta in volta e saranno loro a: "Ciapà la bàla!"